

mania, offrono al doge di rinnovare i vecchi trattati esistenti fra Venezia ed i signori di Cefalonia, e chiedono che quella prenda il loro mandante sotto la sua protezione (v. n. 222)

219. — 1320, Giugno 13. — c. 86 t.^o — Dalmasio de Banholis, luogotenente di Sancio re di Maiorca, conte di Roussillon e Cerdagne, signore di Mompellieri, la doge. Nel 1317 tre galee veneziane dirette in Fiandra rubarono a Maiorca tre schiavi greci. Al ritorno di esse, il luogotenente Berengario di S. Giovanni ne chiese al capitano Dardi Bembo la restituzione, ma invano; ora Nicolò Morando di Maiorca si reca a Venezia per ottenere risarcimento pegli schiavi, munito di procura dei danneggiati stesa dal notaio Francesco *Balaroni*. Chiede sia loro fatta giustizia.

Data in Maiorca.

220. — 1320, Giugno 29. — c. 94. — Istromento in cui si dichiara: avere Sancio re di Maiorca ricevuto da Ugolino *Argenterii* di Maiorca procuratore del comune di Venezia lire 300 di Barcellona, somma liquidata da esso re d'accordo coll'invitato veneto Marco Marioni, per compenso dei danni dati dai veneziani a Gabriele Estancon suo suddito, più l. 150 per conto di Bernardo Guerriga pure di Maiorca. In seguito a ciò, il re rinunzia per sè e per i suoi sudditi ad ogni ulteriore pretesa o diritto di rappresaglia contro i veneziani.

Fatto in Perpignano, nel castello reale (*III kal. Jul.*). — Testimoni: Berengario vescovo di Lianne, Sigeberto visconte *Castrinovi*, Berengario *Mainardi* canonico di Narbona cancelliere, Pietro *de Pulcro castro* maggiordomo, Ugone *de Tacione* portario maggiore del re, cavalieri. — Atti Jacopo *Scuderii* regio scrivano (v. n. 148, 233 e 237).

221. — (1320), ind. III, Giugno 30. — c. 89. — Filippo imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto, al doge. Lo scorso anno trattò con Belletto Faliero e Filippo Bellegno ambasciatori veneti alla Santa Sede, per un'alleanza con Venezia allo scopo di ricuperare Costantinopoli, alle condizioni già pattuite con Carlo di Valois suo padre. A continuare le negoziazioni, accredita ora presso il doge Leone *de Imperatore* suo consigliere e protentino di Bari.

222. — 1320, Giugno. — c. 79 t.^o — Gli ambasciatori del despoto di Romania fanno le seguenti proposte a Nicolò Zane, Francesco Dandolo e Marino Faliero deputati a conferire con loro. Il despoto manterrà in vigore i vecchi trattati esistenti fra Venezia ed il contado e le isole di Cefalonia. Alzerà in Cefalonia il vessillo di S. Marco. Quando Venezia porrà alla vela una flotta di 30 galee, ne armerà una a proprie spese. Se Venezia gli accorderà la sua protezione, le sarà fedele ed alzerà la bandiera di S. Marco in tutto lo Stato suo. Chiede frattanto soccorso di 400 armati e di lire 30000 di piccoli per ricuperare le terre occupategli dai greci, promettendo a Venezia o il castello di Butrinto che rende annue l. 1500, o quello di Parga che dà circa l. 1000 in zucchero.

Segue nota che la risposta sta nei registri del Senato (v. n. 218).